Anno XXVIII. Sabato 28 Agosto 1875 N. 200.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La situazione del Municipio

È abitudine ingenerosa o cattiva arte di partito lo esagerare, come fanno taluni, la condizione del Comune di Ferrara. Noi certamente non ci prenderemo l' assunto di fare una pittura a colori di rosa, chè ciò ripugnerebbe vivamente alla nostra lealtà; ma non possiamo imitare la stampa locale di opposizione e certi corrispondenti, che pare abbiano inaugurato un sistema del più sconfortante pessimismo con una compiacenza che rasenta la voluttà. È un piacere che non invidiamo.

Bisognerebbe che tutti i nostri pessimisti si convincessero che l' intervento del R. Delegato straordinario non è stato reso necessario da veruna di quelle illegalità o di quegli atti meno che leciti, o da disordini amministrativi, che per solito fanno decadere dall' ufficio un Sindaco ed una Giunta. La causa vera, legittima, immediata, è d' indole ben diversa.

Nessuno può aver dimenticato che avendo rinunciato il Sindaco Varano e la sua Giunta, in seguito ad un avvenimento d' ordine politico, non fu più possibile affidare il mandato dell' amministrazione ad alcuno; le due Giunte, costituite successivamente, si dimisero. Non dovendo continuare questo interregno irresponsabile, il Governo, considerato che i nostri cittadini non potevano reggere il Municipio, ha mandato un suo funzionario a fare le veci del Sindaco e della Giunta. Quanta differenza fra questi fatti e le cause immorali che portarono lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bologna ed il processo Guadagnini!

Egli è per cosiffatta diversità che manifestiamo la nostra dolorosa meraviglia che qualche giorno fa la *Gazzetta dell' Emilia* abbia accordato il posto d' onore ad una corrispondenza, la quale denunziava il Comune di Ferrara come un abisso amministrativo. Non ci mancherà nè l' occasione nè il mezzo di dimostrare chiaramente la condizione del nostro Municipio; ma intanto possiamo assicurare che la *Gazzetta dell' Emilia* non ha fatto bene a pubblicare quella spiacevole ed inesatta corrispondenza.

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* non sapeva, per esempio, che il Sindaco e la Giunta cessati avevano impresa un'opera seriamente restauratrice, che gl' inconvenienti, che pur ora si lamentano, sono anteriori alla loro gestione, che mentre molti Comuni sono presso alla Banca rotta, il nostro chiuderà il consuntivo 1874 con un leggero avanzo!

Senza dubbio si deve desiderare e pretendere che il Municipio di Ferrara s' incammini ad una vita più robusta e più rispettata; senza dubbio c' è molto da correggere, da migliorare, da promuovere con ponderato ardimento; ma guai e colpe tali da meritare la cura eccezionale e le medicine eroiche di un R. Delegato straordinario non ve ne sono. E speriamo che il signor cav. D' Aumiller non tarderà ad avvedersene.

IL MONUMENTO D'ARMINIO

Il *Times* con quel raro buon senso e con quella acutezza di giudizio che lo rendono il più autorevole tra gli organi della stampa periodica, non ha saputo assistere a bocca chiusa alla esagerata dimostrazione trionfale con cui celebrarono i tedeschi la memoria d' Arminio, intorno alla gigantesca statua dell' eroe, che calpesta l' aquila romana.

Il *Times*, parlando del monumento elevato ad Arminio, nota che senza togliere punto il merito alle opere compiute da alcuni grandi uomini, pure il farne la commemorazione oggi, può essere poco opportuno e qualche volta dannoso. Così crede si sarebbe potuto fare a meno di fare pubblicamente l' apoteosi di O' Connell e di Guglielmo Wallace nel bel mezzo del secolo decimonono.

Il foglio inglese attribuisce la mania di tali commemorazioni alla classe dei letterati, notando che in Germania non passa anno senza che si scopra la ricorrenza di un centenario di qualche grande dell'antichità. «Quando leggiamo od assistiamo a tali commemorazioni, noi rammentiamo con soddisfazione — dice il *Times* — che furonvi uomini eminenti prima di Agamennone, i cui nomi perivano perchè nessuno studioso della letteratura ne cercò la memoria. Quanto poi al monumento ad Arminio, il giornale inglese trova lodevole il pensiero di avergli innalzato un monumento, ove Arminio venga riguardato come un campione della libertà e dell' indipendenza tedesca, ma troverebbe inopportuno che il monumento innalzato a Teutoburgo valesse a perpetuare fra due nazioni ostilità incompatibili collo sviluppo dato alle idee nel nostro secolo. Per lo meno si corre il pericolo che Arminio venga riguardato come simbolo di guerra, anzichè come propugnatore di libertà.

La Germania deve molto ad Arminio — conclude il *Times*, — ma in seguito alle trasformazioni avvenute nella società germanica per la influenza civilizzatrice di Roma, crediamo sarebbe stato meglio che i tedeschi, invece di elevare la grandiosa statua ad Arminio, si fossero rimasti paghi al monumento che Tacito,

APPENDICE

IL CUORE RIVELATORE

RACCONTO

di

EDGARDO ALLAN POE

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori col pubblicare questa bizzarra fantasticheria di uno fra i più potenti ingegni letterari americani, creatore di un nuovo genere letterario che ebbe quindi col Verne un sì largo svolgimento. La traduzione di questo racconto è tolta dal *Piccolo* di Napoli.

Sicuro! io sono nervoso assai, così nervoso, figuratevi, che non si può credere, — già sempre così sono stato; ma come mai vi salta in mente di pigliarmi per matto? La malattia mi ha aguzzato i sensi, ma non li ha mica distrutti, — non li ha nemmeno intaccati. Più di ogni uomo al mondo, io avevo delicatissimo il senso dell' udito. Ho inteso ogni cosa del cielo e della terra. E dell' inferno anche ne ho inteso molte. Vi pare che potrei esser matto? State attenti, e vedete un po' con che giudizio, con che calma io sono in grado di contarvi tutto il fatto proprio com' è accaduto.

Come l' idea mi fosse entrata nel cervello non lo so dire; ma, concepita che l' ebbi, vi stette inchiodata notte e giorno. Oggetto proprio non ce n' era. La passione non c' entrava per niente. Gli volevo bene a quel brav' uomo di vecchio. Del male non me n' avea mai fatto; non m'avea insultato mai; i suoi danari non mi facevano punto gola. Doveva essere il suo occhio! sì, questo doveva essere! Uno dei suoi occhi somigliava l' occhio di un avvoltoio: un occhio di una certa tinta azzurrognola, quasi bianca, con una macchia nel mezzo. Tutte le volte che cotesto occhio mi si metteva addosso, il sangue mi si gelava; e così, a poco a poco, passo passo, io mi misi in capo di togliergli la vita al vecchio, e liberarmi per sempre a questo modo di quell' occhio maledetto.

State a sentire adesso! Voi mi credete matto. I matti non sanno nulla di nulla. Ma se m' aveste veduto! se aveste veduto con che giudizio mi comportai! con che precauzione, con che preveggenza, con che sorta di simulazione mi posi all' opera! Non mi era mai mostrato così gentile col vecchio come per tutta quella settimana che precedette l'assassinio. E tutte le notti, verso mezzanotte, giravo il saliscendi della sua porta, ed aprivo, — oh! ma con una delicatezza! E allora, tenendola così semiaperta, introducevo una lanterna cieca, chiusa, ermeticamente chiusa, senza lasciarne scappare un sol raggio di luce; poi mi avanzavo un po' col capo, anzi meno di un poco. Come avreste riso a vedere con che arte facevo questo! La moveva lentamente, lentissimamente, in modo da non guastargli il sonno al mio vecchio. Ci voleva un' ora buona per passare con tutto il capo attraverso l' apertura, tanto da veder lui disteso nel letto. Eh! vi pare che un matto avrebbe avuto tanta prudenza? — Allora, quando era proprio col capo dentro della camera, aprivo pian pianino la lanterna, — e come pianino Dio mio! — perchè la cerniera strideva. L' aprivo di tanto che un filo impercettibile di luce andasse a cadere sull' occhio dell' avvoltoio. E questo l' ho fatto per sette notti di seguito, tutte le notti, scoccando in punto la mezzanotte. Ma trovai sempre chiuso quell' occhio, sicchè non potei compire il mio disegno; perchè non era il pover' uomo che mi stizziva, no; era il suo malocchio. Tutte le mattine poi, appena fatto giorno entravo francamente in camera sua, gli parlava con franchezza, lo chiamavo amorevolmente per nome e gli domandavo anche se avesse passato bene la notte. A questo modo, capite bene ch' egli avrebbe dovuto essere un gran furbo di vecchio per poter solo sospettare che tutte le notti alla stessa ora io me ne stavo lì ad osservarlo mentre se la dormiva.

L' ottava notte usai maggior precauzione per aprir la porta. La sfera delle ore si muove più presto sul quadrante di quel che facesse la mia mano. Mai, prima di cotesta notte, — non m' era accaduto mai di sentirmi in tutta la pienezza delle mie facoltà, — e della mia sagacia. Trattenevo a fatica le mie sensazioni di trionfo. Pensare d' esser là, spingendo la porta linea per linea, e che egli non si sognava neppure delle mie azioni e dei miei riposti pensieri! A questa idea, mi scappò una risatina; e forse egli m' intese, perchè si mosse ad un tratto sul letto come se si destasse. Ora voi credete forse ch' io mi sia ritirato. Niente affatto. La camera era più nera della pece, tanto erano fitte le tenebre, poichè le imposte erano ben

chia[illegible]lo *libera[illegible] haud dubie Germaniae* gli ha elevato nelle sue pagine immortali!

Sullo stesso argomento, osserva poi con stupendo criterio il *Dèbats*, che non si capisce il perchè la Germania sia andata a scegliere Arminio per rappresentante del suo genio nazionale. « La storia e la leggenda ci tracciano di Arminio un ritratto che poco si presta all' apoteosi. Educato in Roma, alla Corte d' Augusto, di cui ricevè ed ebbe cari i favori, Arminio conservò, in mezzo al prestigio di una civiltà della quale conobbe tutte le raffinatezze, l' energia di un carattere selvaggio e di un animo indomito. Ma invece di procedere verso il suo scopo a fronte alta colla nobile franchezza di un nemico, preferì servirsi del tradimento e della menzogna. Amico di Varo e luogotenente d' Augusto in Germania, attirò il suo generale in una imboscata nella quale furono massacrate le legioni romane senza pietà e senza che per la natura del paese fosse loro possibile di difendersi contro avversari che conoscevano mirabilmente il paese e che vi combattevano dietro difese da lungo tempo preparate. Arminio fece da spia ai nemici dei Romani; tradì quelli di cui aveva la fiducia e che lo tenevano per uno dei loro. Vincitore mediante un indegno sotterfugio, cercò bentosto di porre in schiavitù il suo paese, che si liberò da Roma per cadere sotto un giogo più crudele. I Germani non vollero accettare questo dominio più ingiusto e sanguinoso dell' antico; congiurarono contro Arminio che morì a 37 anni, sotto i colpi di antichi amici, di membri della sua famiglia, gelosi della sua gloria o indignati delle sue pretese. Ecco la storia: non ci sembra tale da giustificare l' entusiasmo scoppiato a Grotemburg. »

Notizie Italiane

ROMA — I restauri, che Pio IX ha ordinati alla cupola di S. Pietro, sono quasi terminati: — intanto è stata collocata al principio della cupola una inscrizione in latino dettata da Don David Farabulini, dove si [illegible] che i restauri in questione son dovuti alla munificenza del Pontefice.

La cupola non era mai stata restaurata dopo Benedetto XIV: — quelli attualmente fatti consistono nell' aver riparata la muratura, e cambiata la copertura di piombo fino alla palla.

Questi lavori sono stati eseguiti da un certo Bonacci, che ha il negozio in via Frattina: — il costo totale dei lavori è stato di 240 mila lire.

Il Santo Padre ha supplito a queste spese col denaro di S. Pietro: è un' opera di cui Roma e l' arte gli saranno riconoscenti.

— Il Tribunale supremo di guerra confermò la sentenza di morte, pronunziata dal Tribunale militare di Verona contro il soldato Vaccaro che uccise un uffiziale della sua compagnia.

FIRENZE — Sotto la presidenza dell'onorevole Peruzzi si è adunato il Comitato pel Centenario di Michelangiolo in una sala del quartiere di Leone X.

Il Comitato decise che si invitino alle feste i ministri e che si facciano premure affinchè il Re o qualche personaggio della Casa Reale si rechi in Firenze in tale congiuntura.

Decise d' invitare Grimm, l'autore della *Vita di Michelangelo*, Kleich, Horford e Verdi.

Decise altresì di fare illuminare la case di Michelangelo e di scrivere all' Intendente di finanza e all' operaio di Santa Croce affinchè siano fatti ripulire gli uffizii e il monumento di Michelangelo.

Vi sarà anche una funzione religiosa alla tomba del grande italiano in Santa Croce, funzione che avrà luogo nelle ore pomeridiane del 12, e sarà solenne. Vi saranno invitate tutte le associazioni di Firenze.

Fra le altre cose fu deliberato che una bandiera, simile a quella che sventolava sulla torre di S. Miniato durante l' assedio di Firenze, venga per quei tre giorni inalzata sulla torre stessa.

MILANO — Il Re arriverà giovedì della prossima settimana a Milano e non si fermerà che un giorno.

Due brigate di cavalleria, una dopo l'altra, eseguiranno una manovra in Piazza d' Armi alla quale assisterà il Re. — Le brigate di cavalleria partiranno giovedì pel campo.

In questa rassegna si recheranno a Milano parecchi dei soldati velocipedisti, destinati alle grandi esercitazioni campali.

Tutto fu già disposto dal Municipio per l' alloggiamento delle truppe di cavalleria, artiglieria e fanteria che si concentreranno in Milano, per le quali, secondo la legge, deve provvedere il Comune.

VENEZIA — Tra pochi giorni avrà luogo il varamento della corvetta *Cristoforo Colombo* testè [illegible] questo nostro arsenale sotto la direzione del distinto costruttore navale comm. [illegible]eli.

Il *Cristoforo Colombo* è una corvetta assai lunga dalle forme svelte ed eleganti, ed è destinata a rimpiazzare la *Vittor Pisani* nei mari dell' India e della China.

NAPOLI — Come abbiamo già annunziato, domenica prossima avrà luogo la grande inaugurazione della Mostra industriale agraria in Portici.

Essa sarà aperta da S. A. R. il principe Umberto, il quale verrà accompagnato dal presidente del consiglio dei ministri, dal ministro d' agricoltura, industria e commercio ed anche da altri ministri.

Il presidente della Commissione ordinatrice pronunzierà un discorso di apertura.

Dopo di che, il principe, accompagnato dalla Commissione, farà il giro dell' Esposizione.

Sappiamo che sono stati invitati alla solenne cerimonia tutti gli alti funzionari del governo, la magistratura, i generali dell' esercito, gli uffiziali superiori della guarnigione di Napoli e dintorni, nonchè la stampa cittadina.

Un banchetto per oltre 200 coperti sarà servito il giorno di lunedì, 30, nella sala stessa d' inaugurazione, posta nel centro del parco del bosco di Portici destinato all' Esposizione.

Intanto, a conferma di quanto dicemmo, il numero degli espositori sorpassa il migliaio.

Moltissime macchine agrarie, vini, lane, liquerizia, formaggi, cera, miele, aceti, spiriti, paste ed altri prodotti sono già arrivati sul posto.

Notizie Estere

FRANCIA — L'Istituto Nazionale di Francia invierà quattro rappresentanti a Firenze per le feste michelangiolesche.

— L' amministrazione delle Belle Arti in Francia fa eseguire calchi e fotografie di tutte le opere di Michelangelo, esistenti nel Museo del Louvre. Il signor Barbet de Joury accompagnerà questi oggetti in Italia.

GERMANIA — Il Re di Baviera, prima della sua partenza per la Francia annunciataci dal telegrafo, ricevette il giuramento del nuovo vescovo di Bamberga. La formula del giuramento è notevole:

« Giuro e prometto sul santo Vangelo di Dio obbedienza e fedeltà a S. M. il Re. Prometto del pari di non aver relazioni, di non prender parte ad alcun consiglio, di non stringer vincoli nè all'interno dello Stato od all' estero — allorquando ciò potesse riuscir pericoloso alla quiete pubblica. E se avessi a venir a cognizione di qualche complotto a danno dello Stato, or[illegible] sia nella mia diocesi, sia in altro luogo, prometto di farne denuncia a S. M. »

— Che direbbero i clericali se si imponesse simile giuramento ai vescovi di Prussia o d' Italia.

AUSTRIA — Il commendatore de Engerth, direttore dell' I. e R. Galleria al Belvedere, rettore dell' Accademia di Belle Arti di Vienna, con decreto di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, in data del 5 agosto, veniva incaricato di recarsi a Firenze come rappresentante dell' I. e R. Galleria del Belvedere, nelle feste Michelangiolesche.

TURCHIA — Sulle pratiche degli ambasciatori esteri presso la Sublime porta, i giornali francesi pubblicano le seguenti notizie ufficiali ricevute da Costantinopoli in data del 28 agosto:

« Gli ambasciatori d' Austria, di Germania, di Russia, d' Italia, d' Inghilterra e di Francia, si sono concertati per fare delle pratiche verso la Sublime Porta onde consigliarla a mandare un Commissario munito di pieni poteri per esaminare ed occorrendo dare soddisfazione ai lamenti degl' insorti dell' Erzegovina, e fare conoscere nel medesimo tempo al Governo ottomano che le potenze hanno avvisato i loro rispettivi consoli per pregarli di fare sapere con tutti i mezzi possibili agl' insorti, che non debbono sperare da parte delle potenze nè aiuto, nè intervento.

« Il Gran Vizir rispose che era già deciso a mandare un Commissario speciale e che Serve-Pacha, ministro dei lavori pubblici, era designato per tale missione. Quindi il Gran Vizir ringraziò i rappresentanti delle potenze del loro contegno amichevole, che non aveva punto il carattere di un intervento e diede loro l' assicurazione del desiderio del Governo Imperiale di mostrare qual prezzo attribuiva ai loro consigli col seguitargli nei limiti della propria dignità. Il Governo — soggiunse — userà tutti i mezzi per placare l' insurrezione colla minore effusione di sangue possibile. »

SPAGNA — Da una corrispondenza di Barcellona al *Pensiero di Nizza*, togliamo i seguenti orribili ragguagli sulla catastrofe avvenuta nel porto di Barcellona per lo scoppio di una nave a vapore, carica di bombe e munizioni di guerra, accennata dal telegrafo:

....In pochi minuti arrivai al porto, ma ahimè! quale orribile spettacolo non si offerse agli occhi miei! Il molo era tutto schizzato di pezzi di membra umane orribilmente deformi; qua un teschio, la una gamba, un braccio, ed il tutto carbonizzato. Le bombe volavan in ischeggie da tutte le parti; nell' acqua poi galleggiavano cadaveri carbonizzati.

Ecco quel che era avvenuto:

---

chiuse per paura dei ladri; e sapendo che l' apertura della porta non si potea vedere, seguitai a spingere, sempre a spingere.

Il capo l' avea già avanzato dentro e stavo sul punto di aprir la lanterna, quando mi scappò sotto il pollice la molla di stagno, e il vecchio saltò a sedere in mezzo al letto, gridando: « Chi va là! »

Rimasi immobile e non fiatai. Durante un' ora intiera, non mossi un solo muscolo, e durante un' ora non l' intesi a ricoricarsi. Stava sempre seduto e in orecchi; proprio come avevo fatto io per tante notti, ascoltando gli orologi di morte nel sonno.

Ma ecco che intesi un lamento debolissimo, un lamento di terrore mortale, come mi parve. Non era già un lamento di dolore o di rammarico, oh no!, era quel brontolio cupo ed affogato che sorge dal fondo di un' anima compresa di spavento. Cotesto rumore non mi era nuovo. Tante e tante notti, a quella tale ora, quando tutti dormivano, quel suono mi era uscito dal petto, accrescendo con l' eco terribile i terrori che mi opprimevano. Dico che non mi era nuovo. Sapevo bene quello che provava il vecchio, ed avevo pietà di lui, quantunque mi sentissi il riso nel cuore. Capivo ch' era rimasto desto dopo il primo rumore, quando s' era mosso nel letto. La paura gli era andata crescendo. Avea forse tentato di persuadersi che non c' era nessuna ragione di aver paura; ma non c' era riuscito. Avea detto a sè stesso: Dev' essere il vento nel camino, nient' altro; dev' essere un topo che è passato, ovvero: non è che un grillo che ha messo il suo grido. Sì, ei si è sforzato di darsi coraggio con coteste ipotesi; ma niente è servito. Niente, perchè già la morte gli era passata dinanzi con la sua grande ombra scura ed aveva con essa avviluppata la vittima. Ed era appunto l' influenza funebre dell' ombra indistinta che gli facea sentire — quantunque nè vedesse nè udisse nulla — che gli facea *sentire* la presenza del mio capo nella camera.

Quando ebbi aspettato molto tempo, con tutta la pazienza, senza ch' egli si ricoricasse, mi decisi ad aprire appena la lanterna — appena appena, quasi niente. L' aprii dunque, ma così furtivamente che non vi potete immaginare, fino a che un solo raggio pallido e sottile come un filo di ragno schizzò fuori dalla fessura e s' andò a fermare sull' occhio d' avvoltoio.

Era aperto — spalancato, — e guardarlo e sentirmi stizzito fu tutt' una cosa. Lo vidi chiaro e spiccato: una certa tinta azzurognola coperta da un velo schifoso che mi gelava il midollo dell' ossa. E non poteva vedere altro che questo di tutta la faccia o della persona del vecchio; perchè, quasi per istinto, avea diretto il raggio luminoso precisamente sul punto maledetto.

Ed ora, non vi ho detto forse che quello che voi scambiate per follia non è altro che una iperacutezza dei sensi? Ora, ecco qui che un rumore cupo, affogato, frequente, mi giunse all' orecchio, simile al rumore che farebbe un orologio avvolto nel cotone. Cotesto suono anche lo riconobbi subito. Era il battito del cuore del vecchio. E il battito mi fece crescere la stizza e il furore, come il battere del tamburo esaspera il coraggio del soldato.

Ma mi contenni ancora e non mi mossi. Respiravo appena. Tenevo la lanterna immobile. Badai che il raggio stesse fermo lì, dritto sull' occhio. Nel tempo stesso, quella carica infernale del cuore batteva più rapida e forte. Il terrore del vecchio *doveva* essere estremo. Quel battito, vi dico, si faceva da un momento all' altro sempre più forte! — Voi mi seguite, non è vero? Ebbene, io v' ho detto che sono nervoso; e nervoso sono. E quel rumore nel colmo della notte, in mezzo al silenzio terribile di quella vecchia casa, quello strano rumore mi comprese di un terrore irresistibile. Stetti ancora alquanti minuti calmo, cioè fermo. Ma il battito si faceva più forte, sempre più forte! Credeva che il cuore stesse lì per iscoppiare. E qui mi prese un altro tormento; se qualche vicino l' avesse udito quel maledetto rumore?.... L' ora del vecchio era suonata! Con un urlo feroce, aprii in un attimo la lanterna e mi slanciai nella camera. Egli non gettò che un grido, — un grido solo. Afferarlo, precipitarlo sul pavimento, rovesciargli addosso tutto il peso del letto fu un punto. Allora sorrisi dalla felicità, vedendo che le cose andavano coi piedi loro. Ma, per alcuni minuti, il cuore seguitò a battere con un suono velato. Questo per altro non mi diè gran pensiero; non si potea sentirlo at-

Vi aveva nel porto un vapore carico di munizioni da guerra destinato dal governo all' assedio della *Seu de Urgel*. Ebbene quel vapore era saltato per aria; l' esplosione lo aveva ridotto in frantumi, tutta la gente che era a bordo è miseramente perita: i marinai, il capitano, i passeggeri, perocchè il bastimento era per partire, l' armatore, il proprietario, insomma nessuno fu salvo.

Perirono inoltre varie persone che si trovavano nel porto, negli altri bastimenti o nelle case circonvicine, perocchè le granate e le palle colpivano lontano.

Perirono parecchi, i quali si trovarono al bagno, e crollarono non poche case.

Si dice vi sieno 200 morti e circa 300 feriti, perocchè vi furono feriti anche nel centro della città.

Moltissime case furono più o meno deteriorate; stamani ancora le vie sono piene di schegge di palle, di grossi pezzi di ferro e di frantumi carbonizzati d' ossa umane. Stamani parecchi cadaveri sono esposti all' ospedale per vedere se c' è mezzo di riconoscere qualcuno! ma non è possibile, cotanto quegli infelici sono sfigurati.

Tutte le famiglie che ieri sera non hanno veduto ritornare alcuno dei loro cari, traggono tremanti all' ospedale per vedere se fra questi resti umani non riconoscono l' amato assente. È uno spettacolo straziante! Nel momento in cui scrivo le vie sono zeppe di gente che piange. Nel fondo dei vapore che è sommerso vi ha una quantità di vittime, e fra queste il macchinista, varii marinai addetti alla macchina, parecchi facchini e più altri. È orribile. Per tutta Barcellona si dice che questa catastrofe sia stata causata da un agente carlista che ha messo fuoco alle polveri destinate a combattere i carlisti.

Fortuna che in mezzo a tanta disgrazia il vapore si è subito aperto di sotto, ciò che ha prodotto la subitanea immersione, ed ha impedito maggiori sinistri ancora. Perochè se avesse scoppiato della parte che è fuori dell' acqua, le granate invece d' essere sommerse in gran parte con un tremendo scoppio, avrebbero tratto a rovina mezza Barcellona; il bastimento aprendosi dai lati, la più gran parte delle munizioni andò sommersa. — Furono trovati resti umani fino sui tetti delle case! Figuratevi se fu tremenda la catastrofe!

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Il movimento commerciale di questa ottava fu così meschino che ben poco abbiamo a presentare ai nostri lettori. Nei Formenti si ebbe un limitatissimo dettaglio sui prezzi di L. 25 50 a 26 50 il quintale per le consegne vicine con pochissime ricerche invece le lontane avrebbero trovato facilmente compratori da L. 29 a 29 50 ma i possessori si tengono sopra pretese maggiori. Nei Formentoni abbiamo dei ribassi e quotiamo L. 15 a 15 50 senza affari.

Canape — Il Contratto da noi accennato nella nostra precedente Rivista a 66 da 5 franchi il Migliaio, non fu susseguito da altri a consimili prezzi. — Qualche affare ebbe luogo da 62 a 63 con pochissimo brio, non essendo gli esportatori animati dalle notizie estere.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0|0 . . .	77 60
Prestito Nazionale	59 95
Detto Stallonato	56 85
Azioni Banca Nazionale .	1975 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	21 53
Londra 3 mesi	26 95
Francoforte	131 40
Francia a vista	107 60

Cronaca e fatti diversi

Sappiamo che il R. Delegato straordinario è in questi giorni assediato da giornali, opuscoli, lettere, informazioni anonime che mirano allo scopo di prevenirlo con sinistre impressioni in ogni genere di questione, anche personale.

Mentre egli dovrà sventuratamente farsi una idea ben triste delle passioni che si agitano intorno a lui, crediamo che avrà tanto spirito da non curarsi di questi commovimenti.

Teatro Tosi-Borghi. — Il maestro di ginnastica signor Eugenio Folchini, unitamente ai suoi allievi e col concorso di alcuni dilettanti drammatici che gentilmente si prestano, darà questa sera la prima delle due già annunciate rappresentazioni. Oltre agli applauditi esercizi ginnastici, verrà data la commedia in un atto di Bello-Blanes intitolata « *Le disgrazie d' un giornalista* ».

Della sezione ginnastica prendono parte oltre al Folchini, gli allievi Bonalberti, Fabbri, Carretti, Sabbionari, Magnani e Pinelli. La Commedia viene recitata dalle signorine Elvira e Malvina sorelle Beltrami e dai signori Ricci e Caretti.

Non dubitiamo che tanto oggi che domani si vorrà con un numeroso concorso incoraggiare l' opera dei nostri giovani concittadini.

Per gli ingegneri. — Le adesioni che si continuano a ricevere da tutte le parti d' Italia per il Congresso degli ingegneri, che avrà luogo in Firenze nel pros. sett., fanno ritenere per certo che questa riunione riuscirà numerosa ed interessante per la eletta schiera di ingegneri ed architetti che vi prenderanno parte. Anche l' esposizione d'istrumenti geodetici e topografici che si terà contemporaneamente in Firenze, accenna ad avere un particolare interesse; quasi tutte le principali officine del Regno vi concorreranno colla mostra dei loro istrumenti.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

27 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

Il R. Delegato straordinario del Comune di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in *Via Giovecca* N. 76.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Parigi* 26. — Il re di Baviera è partito stamane da Rheims ritornando direttamente a Monaco. Decazes è atteso a Parigi domenica.

Vienna 26 — La Corrispondenza politica annunzia che i consoli generali d' Austria e di Germania, Wassitsch e Lichtemberg, si recheranno prossimamente da Ragusa al teatro dell' insurrezione come delegati speciali. Il console generale della Russia Jorine, designato per simile missione non può partire per motivi di salute. La stessa Corrispondenza contrariamente all' esserzione del *Bien Pubblic* dichiara che la pretesa circolare Austriaca riguardo l' Erzegovina non esiste.

Agram 26. — *Dieta*. Makanec Deputato del partito nazionale interpellò *Cano* se domanderà alla Dieta un credito per aiutare i rifugiati dall' Erzegovina e Bosnia e loro feriti.

Costantinopoli 26. — Mahmoud è stato nominato Granvisir e Server Pascià Presidente del Consiglio di Stato.

Madrid 26. (Ufficiale) — Gli assediati di Seo d' Urgell fecero il 23 una sortita impetuosa che fu respinta.

Lizzarraga domandò l' indomani un armistizio, ma soggiunse che la sua dignità esigeva di difendersi ad oltranza e di attendere l' assalto.

Martines Campos annunziava che non darà l' assalto, ma che blocca il forte e spera di costringerlo a capitolare senza spargimento di sangue, prima del 31 corr.

Colonia 26. — Al banchetto di ieri il principe ereditario fece un brindisi all' imperatore, i cui sforzi tendono al mantenimento della pace per il benessere della patria e del popolo.

Montevideo 26. — È arrivato ieri il postale *Sud-America* della Compagnia Lavarello.

Londra 27. — La Ditta Albert Cohn e Comp.ª è fallita.

Un articolo del *Times* crede che la missione di Server pascià sarà infruttuosa come quella di Omer nel 1861, e che presto o tardi l' intervento delle potenze sarà necessario.

Ragusa 27. — Un vapore turco avente a bordo Achmet Pascià con due battaglioni è qui arrivato. Domandò, benchè fosse destinato ad andare a Klek, la libera pratica per Ragusa.

La domanda fu respinta essendo le carte irregolari riguardo alle prescrizioni sanitarie. Il comandante tratta col console turco.

Regno d' Italia

DIREZIONE

DEGLI ORFANOTROFJ E CONSERVATORJ

Sunto dell' avviso d' asta di 2° esperimento pubblicato dalla Direzione suddetta il 20 Agosto 1875.

Si notifica che essendo riuscito infruttuoso l' incanto che ebbe luogo Mercoledì 18 corrente Agosto, si terrà un 2° esperimento sabato 4 settembre p. v. ad un'ora pomeridiana per la fornitura del pane a tutta farina dal 1° Ottobre 1875 a tutto settembre 1876 agli stabilimenti dalla suddetta amministrati.

Gli offerenti dovranno uniformarsi alle condizioni portate dall' avviso d' asta e dal Capitolato visibili in questa Segreteria posta nella via della Rotta al civ. N. 7 bleu dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Per la Direzione

IL DEPUTATO

GAETANO FORLANI

Restituzione della roba altrui

Egli è necessario che le buone azioni si sappiano; perciò io non posso a meno di rendere i più sentiti ringraziamenti al Signor Dott. Angelo Zeni, al quale avendo non ha guari consegnati alcuni documenti del defunto mio marito egli trovativi dentro alcuni boni di cui io non avea sentore di sorta, subito e fedelmente me lo restituì.

Dirà taluno: il Dott. Zeni non ha fatto che il suo dovere; è verissimo. Però se questi denari fossero sprovvedutamente capitati nell' ugne di qualche sperticato vantatore del giusto e dell' onesto, ho gran paura che la sua facile coscienza non gli avrebbe impedito di far sua tutta la somma.

G. B.

Codigoro 27 Agosto 1875.

Domenica (22) ebber luogo le elezioni generali. Fu una votazione assennata e splendida. La scelta cadde su cittadini probi ed onesti per cui l' intiera popolazione ne rimase pienamente soddisfatta. Di 150 elettori 101 corsero all' urna e quasi unanimi composero la lista seguente:

Cristoforo Bontempelli, con voti 100 - Domenico Corona 93 - Vincenzo Sfrisi 93 - Cav. Giuseppe Pavanelli 88 - Giorgio Giacomuzzi 78 - Luigi Bacega 77 - Dott. Giuseppe Telloli 75 - Ing. Vincenzo Toni 75 - Alessandro Colognesi 74 - Antonio Martini 73 - Dott. Girolamo Mantovani 71 - Pio Spisani 71 - Ferdinando Folegatti 70 - Conte Carlo Cestari 68 - Giosuè Chiletti 68 - Giovanni Sarti 67 - Amos Ferretti 65 - Domenico Renzetti 63 - Aldo Bianchi 58 - Pasquale Tagliati 58.

Un sincero applauso a quel Collegio Elettorale.

B. E.

---

traverso il muro. Finalmente cessò. Il vecchio era morto. Rialzai il letto e mi posi ad esaminare il corpo. Sicuro, era stecchito di certo. Gli posi una mano sul cuore e ve la tenni parecchi minuti. Nessuna pulsazione. Era morto davvero. Quell' occhio non m' avrebbe più tormentato.

Se ancora vi ostinate a credermi matto, vi avrò subito fatto ricredere quando vi avrò descritto le savie precauzioni che presi per nascondere il cadavere. La notte s' avanzava, ed io lavorai in gran fretta, ma in silenzio. Gli mozzai prima il capo, poi le braccia, poi le gambe.

Fatto questo, strappai tre tavole dal pavimento della camera e deposi ogni cosa nei vuoti di sotto. Poi rimisi a posto le tavole con tanta abilità, con tanta perizia, che nessun occhio umano — nemmeno *il suo!* — avrebbe potuto scernere il minimo indizio di sospetto. Non c' era nulla da lavare, nemmeno una macchiettina di sangue. Ci avevo badato a questo, oh se ci avevo badato! Una catinella avea raccolto tutto, — ha, ha!

Quando ebbi finito tutti questi lavori, erano le quattro, ed era buio fitto come a mezzanotte. Mentre l' orologio batteva le ore, sentii battere al portone. Discesi subito per aprire, ed allegramente anche — perchè di che dovevo aver paura *oramai?* Tre uomini entrarono, e si annunziarono con ogni sorta di cortesie e di riguardi per agenti di polizia. Un grido era stato udito da un vicino nel colmo della notte; questo avea destato sospetto di qualche brutta facenda, una denuncia era stata portata all' ufficio di polizia, e quei signori agenti erano stati mandati per visitar la casa.

Sorrisi, — perchè di che dovevo aver paura? Diedi il benvenuto a quei signori. — Il grido, dissi, l' avea gettato io in sogno. Il vecchio, aggiunsi, era in viaggio pei dintorni. Li feci girare per la casa. Li pregai di cercare, e di cercar *bene*. Finalmente li menai in camera *sua*. Mostrai loro i suoi danari, tutti in ordine e in sicuro. Nell' entusiasmo della mia fiducia portai anche delle seggiole nella camera, e li pregai che si riposassero un momento, mentre io stesso con l' audacia di un trionfo completo posi la mia sedia proprio sul punto che copriva il corpo della vittima.

Gli agenti erano soddisfatti. Erano stati convinti della franchezza dei miei modi. Io mi sentivo una sicurezza grande. Si misero a sedere, e parlammo insieme del più e del meno. Rispondevo di buon umore. Ma, dopo un poco, mi accorsi che mi facevo pallido, e desiderai che se n' andassero. Avea male al capo, e mi pareva di sentirmi negli orecchi una specie di tintinnio. Il tintinnio divenne più spiccato; persistette e divenne più spiccato ancora; chiacchierai con più abbondanza per liberarmi da quella sensazione; ma non ne feci nulla, perchè la sensazione si faceva più acuta, — fino a che mi accorsi che il rumore non era negli orecchi.

Allora sì dovetti diventare pallidissimo; ma alzai la voce e parlai con più fretta e senza fermarmi. Era *rumore cupo, affogato, frequente, simile al rumore che farebbe un orologio avvolto nel cotone.* Respirai a fatica — gli agenti non sentivano ancora niente. Parlai più presto, con più veemenza. Ma il rumore cresceva e cresceva sempre. Mi alzai, mi posi a discutere di tante sciocchezze in tuono alto e gesticolando con violenza; ma il rumore si faceva più forte, sempre più forte. — Perchè non *volevano* andar via? — Mi diedi a camminare in su e in giù battendo i piedi sul pavimento, quasi stizzito dalle osservazioni dei miei contradditori. Ma il rumore cresceva regolarmente. Oh Dio che poteva fare io? Mi sentiva la schiuma alle labbra, parlava a sproposito, bestemmiava! Agitavo la seggiola dov' era tornato a sedere, e la faceva strisciare con un piede sul pavimento. Ma il rumore dominava sempre, e cresceva sempre, e senza posa. Diventava più forte, — più forte — sempre più forte! E seguitavano a parlare quei tre, e scherzavano e sorridevano. Era mai possibile che non lo sentissero? Dio onnipotente! — No, no! sentivano! — sospettavano! *sapevano*, — si dilettavano del mio spavento! Così credetti e lo credo anche adesso. Ma qualunque cosa anzi che quella insopportabile indecisione! Non potevo più soffrire quei sorrisi da ipocriti! Sentii che bisognava gridare o morire! — ed anche adesso, l' udite?... ecco, state a sentire! più forte, — sempre più forte! — *sempre più forte*, capite!

— Sciagurati — esclamai, — non dissimulate più oltre, no! Confesso tutto! — strappate quelle tavole! là, là vi dico! — è il battito del suo maladetto cuore!

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	26	27
Rendita italiana . .	75 30 n	75 25 n
Prezzi fatti: Rend. it.	— —	— —
Oro.	21 54 c	21 53 c
Londra (3 mesi) . .	27 — »	27 — »
Francia (a vista) . .	107 65 »	107 63 »
Prestito nazionale. .	60 50	— —
Azioni Regia Tabacchi	826 — »	826 — n
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1975 — fm
Azioni Meridionali. .	332 — fm	332 — n
Obbligazioni » . .	— —	230 — »
Banca Toscana. . .	1170 — n	1166 — fm
Credito mobiliare. .	734 — »	731 — »
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa fermissima.

BORSE ESTERE

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 0[0	66 45	66 40
» » 5 0[0	104 65	104 45
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 10	72 —
Ferrovie Lombarde .	218 —	220 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	224 —	— —
» Romane . .	66 25	66 25
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	220 —	220 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16 5	25 16 5
» sull' Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	94 13[16	94 9[16

Berlino 27. — Rendita italiana 72 10 — Credito Mobiliare 366 50

Londra 25. — Consolidato inglese 94 3[4 a 94 6[8 — Rendita italiana 71 — a — —

Vienna 27. — Rendita austriaca 73 10 — in carta 69 90 — Cambio su Londra 111 65 — Napoleoni 8 93

AVVISI

L' Esattoria Comunale di Ferrara

FA NOTO AL PUBBLICO

Che nel giorno di Lunedì 20 Settembre 1875 ed occorendo un 2° e 3° incanto nei giorni 27 Settembre suddetto e 4 successivo Ottobre, nanti al R. Pretore del 1° Mandamento di Ferrara alle ore 10 ant. nel solito locale delle Udienze avrà luogo l' incanto e vendita degli immobili qui appresso descritti di proprietà Sitta Carlo fu Luigi di Porotto:

1. L' utile dominio e miglioramento di un corpo di terreno con sopraposta casa, situato in Porotto, dell' Estimo di scudi 16. 89 marcato coi Mappali N. 615 p, 616, 617, e confina colla Strada Pubblica, col Cimitero di Porotto, e col Condotto.

2. Casa d' affitto situata in Porotto della rendita di L. 101. 25.

3. Casa ad uso Scuola, situata pure in Porotto della rendita di L. 187. 50.

La vendita si farà in un sol lotto.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2359. 20 rappresentante l' utile dominio.

Ferrara il 27 Agosto 1875.

Per l' Esattore — S. RAMBALDI.

Farmacia d' affittare

al prossimo 29 Settembre, situata in *Casumaro*, Comune di Cento.

Per le trattative rivolgersi alla proprietaria signora ELISA BAGNI vedova BORSARI di detto luogo.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 34.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.

dal 20 *al* 27 *Agosto* 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . .	Kil. 100	25	60	26	50
„ vecchio . .	„	—	—	—	—
Formentone	„	15	50	16	50
Orzo	„	20	50	21	—
Avena.	„	22	—	22	50
Fagioli bianchi nostrali	„	20	—	22	—
„ colorati .	„	20	—	22	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino.	„	25	60	26	60
Riso cima	„	52	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte.	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte.	„	39	—	43	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	60	—	75	—
„ vecchio „	„ 698. 903.	—	—	—	—
Paglia . . „	„ 655. 76.	23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	89	83	92	72
„ Scarto	„	43	46	49	25
Canepazzi	„	50	70	53	60
Olio di Oliva fino . .	„	160	—	180	—
„ dell' Umbria	„	124	—	127	—
„ delle Puglie	„	111	—	115	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628 . . .	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	24	60	28	13
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	10	—	11	—
„ dolce „ „ „	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	22	—	40	—
„ forti . . . . „	27	50	30	—
Fascine forti . . . „	17	—	18	—
„ dolci . . . . „	12	—	13	—
„ forti ad uso Bolognese „	20	—	22	50
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	159	37	166	62
„ 2ª „ nostrani „	152	13	159	37
Vaccine nostrane . . „	144	88	152	13
„ di Romagna „	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani „	69	54	81	13
„ di Cascina . „	69	54	81	13
Castrati . . . . . „	101	42	115	91
Pecore. . . . . . „	94	17	108	66
Agnelli . . . . . „	72	44	79	68
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
„ di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo „	120	—	210	—
„ „ vecchio „	220	—	300	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 50 — Argento 107 50.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.